

GIOVANNI BRANDI CORDASCO SALMENA

**Sibari e Timpone della Motta
nel trattato di Olimpia con i *Serdàioi*.**

Le *ξυμμαχία* egemoniali come modello di relazione diplomatica.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA CLASSICA
Delegazione di Castrovillari

GIOVANNI BRANDI CORDASCO SALMENA

**Sibari e Timpone della Motta nel trattato
di Olimpia con i *Serdàioi*.**

Le *ξυμμαχίαι* egemoniali come modello di relazione diplomatica.

Copyright Delegazione A.I.C.C.
Via Giacinto Cappelli, 5 - 87012 Castrovillari
www.aicc-castrovillari.it

In copertina: *statere incuso d'argento di Sibari, la colonia achea, nella riproduzione elaborata, nel mese di aprile 2013, dal giovane orafo Francesco Scriva di Castrovillari, per conto della Delegazione castrovillarese dell'A.I.C.C.*

ISBN 978-88-908446-3-8

ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA CLASSICA
Delegazione di Castrovillari

*A mia Nipote, gioiosa attesa della
nostra Casa, con l'auspicio che le
sue relazioni, private e pubbliche,
possano stringersi tutte nella quiete
del suo nome di pace, Irene; il nome
antico di tutti Noi.*

ἄνθρωπος ἐὼν μή ποτε φάσῃς ὅ τι γίνεται
αὔριον, μηδ' ἄνδρα ἰδὼν ὄλβιον ὅσ-
σον χρόνον ἔσsetαι·
ὥκεῖα γὰρ οὐδὲ τανυπτερύγου μυίας
οὕτως ἅ μεταστάσις.

Simonide di Ceo

*Uomo, mai dire
che sarà domani,
né, al veder felice una persona,
quanto lo sarà:
subitaneo più di frullo di mosca
il mutamento.*

(tr. di Leonardo Di Vasto)

Sibari e Timpone della Motta nel trattato di Olimpia con i Serdàioi.

Le ζυμναχίαι egemoniali come modello di relazione diplomatica.

La leggenda rapporta l'origine di Francavilla Marittima ad Epèo,¹ l'eroe focese dei canti omerici, che con Ulisse aveva progettato la costruzione del cavallo di Troia. Finita la guerra, Epèo, imbarcatosi sulla nave di Ulisse (o su quella di Nestore), fu colto, come gli altri greci, dalle peripezie che ne ostacolarono il ritorno in patria, e per sfuggire la collera divina, si fece sbarcare su un litorale nei pressi di Metaponto o forse un poco più ad occidente verso Sibari alle falde del monte Pollino, tra i fiumi Ciri e Cilistano, dove fondò Lagaria la città che chiamò con il nome di sua madre; lì eresse un tempio ad Athena e vi depose l'ascia che gli era servita per costruire il cavallo, dedicandola alla dea.² Queste notizie di Licofrone³ non smentiscono la minuzia

¹ZANCANI MONTUORO, *La leggenda di Epeio* in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* (1974-76), 93-106; DE LA GENIÈRE, *Épéios et Philoctète en Italie*, Napoli, 1991, 35 ss.; DE JULIIS, *Épéios et Philoctète en Italie. Données archéologiques et traditions légendaires. Actes du Colloque International* (Lille 1987), Naples, Centre Jean Bérard, 1991, 44 ss.

²OMERO, *Odissea*, 8. 493; LICOFRONE, *Alex.* 930, 946-950; PSEUDO ARISTOTELE, *De Mirab. Ausc.* 108; STRABONE., *Geographia* 6, 263; STEF. BYZ., s. v *Lagaria* 44-46; TITO LIVIO, *Ad Urbe condita*, 29. 18. 6; PLINIO, *Naturale Historia*, 14. 69. Sul punto per tutti GIANNELLI, *Culti e miti della Magna Grecia*, Firenze, 1924, 75; HEAD, *Historia Numorum*, Oxford, 1911, 79; STUART-POOLE, *Britisch Museum Catalog of Greek Coins: Italj*, London, 1873, 257; PUGLIESE CARRATELLI, *Santuari extramurani in Magna Grecia*, in *La parola del passato*, 85, 1962, 7-8, 241 ss.

³Cfr. TACCONE, *Il trimetro giambico dei frammenti tragici, satireschi e comici*

tutta alessandrina di portare in rassegna le cose meno conosciute, confermando quella tradizione che fa capo a Timeo di Tauromenio, il quale, com'è noto, si compiace di tali ricerche forse ancor più che dei grandi eventi, risalendo spesso le orme di piccoli abitati le cui origini si smarriscono nelle tenebre del passato. Epèo e sua madre sono ancora in uno scolio omerico il quale legittima l'opinione di chi vede in Lagaria (madre di Epèo) l'eroina eponima della città.⁴ Se non dall'eroe, Lagaria prenderebbe comunque il nome dai greci dei *νόστοι λάγαροι*,⁵ fiaccati dagli stenti della lunga navigazione e dalla mancanza di cibo.⁶ A queste fonti però altre se ne contrappongono. L'Etimologico Magno⁷ muove da Lagaris pastore indigeno nel cercare i natali di Lagaria, incentivando l'idea di un piccolo abitato, preesistente

e dell'Alessandra di Licofrone, Torino, 1904; MASCIALINO, *Alejandra, Licofron*, Barcelona, 1956; CIANI, *Lexikon zu Lycophron*, Hildesheim, New York, 1975; MOONEY, *The Alexandra of Lycophron*, New York, Arno Press, 1979; CIACERI, *La Alessandra di Licofrone*, Catania, 1901; LICOFRONE, *Alessandra*, (a cura di) Massimo Fusillo, André Hurst e Guido Paduano, Milano, 1991; DOVER, *La letteratura della Grecia antica*, Milano, 1992; ROSSI, *Letteratura greca. Bagno a Ripoli*, Firenze, 1995; GERSON SCHADE, *Lykophrons Odyssee: Alexandra*, Berlin, 1999; ROSSIGNOLI, *L'Adriatico greco: culti e miti minori*, Roma, 2004; MUSTI, *Magna Grecia*, Roma-Bari, 2005; ID., *Storia greca*, Roma-Bari, 2006.

⁴Schol. Hom. Iliad. 23, 665.

⁵Purtroppo del ciclo epico dei *νόστοι* (i ritorni dei reduci da Troia) attribuito ad Agia di Trezene non rimangono che pochi frammenti e rare testimonianze indirette.

⁶Cfr. CORCIA, *Storia delle due Sicilie*, Napoli, 1847, 309 ss.

⁷ETIM. MAGN., 554, 15. Sulla base di queste fonti, CIACERI, *Storia della Magna Grecia*, Milano Roma, 1924, I, 146, propende per la versione indigena ritenendola di molto più verosimile rispetto a quella dello scoliasta omerico.

all'arrivo dei greci e solo in seguito ellenizzato. Caduta sotto l'egemonia di Metaponto presso a poco nel tempo in cui Siri è costretta ad entrare nella lega achea e ad unirsi con Pixunte, e cioè nella prima metà del VI secolo (non mancano i tentativi di far scendere questa data di un secolo o ancora oltre), Lagaria compare ancora nella letteratura romana ed ellenistica (da Strabone⁸ a Plinio il vecchio⁹ a Stefano Bizantino¹⁰) per le gloriose origini e la bontà del suo vino cui si attribuiscono virtù medicinali.

La generica descrizione di Licofrone, impedisce però che ancora oggi Lagaria sia riportata con esattezza sulla mappa della Magna Grecia, alimentando non poche perplessità circa l'esatta ubicazione del luogo in cui essa sorse, variamente rivendicato da più parti dell'alto Jonio cosentino e del metapontino. Già nel XVI secolo il Barrio¹¹ si era pronunciato per Francavilla Marittima:

Racanellus fluvius, Cylistarnus olim dictus. Nomen retinet etiam nunc mons, ubi quondam Lagaria fuit, quem Cynistasum vocant accolae. [...] Abest mons hic milliario a Cylistarno fluvio, a Cosa milia passuum quatuor, a freto sex, a Thuriis decem.

⁸STRABONE, *Geografia*, 8, 3.29 (C.352).

⁹PLINIO, *Naturale Historia*, 14, 69.

¹⁰STEF. BYZ., s. v *Lagaria*, 44-46.

¹¹BARRIO, *De antiquitate et situ Calabriae, Romae*, 1737 (1571), 407 ss. Cfr in questo senso CIRELLI, *Storia del Regno delle due Sicilie*, Napoli, 1856, 94 ss. Contra ALESSIO il quale deriva Cernostasi dal nome di un signore alessandrino, Kir (A) nastasios.

Parimenti il Piccirillo¹² nel XIX. Per il resto gli storici e gli eruditi si sono limitati ad aggirare il problema topografico con troppa approssimazione rilegando genericamente la mitica città dopo i confini della Thuriade ed entro quelli della Siritide. Così Alberti,¹³ D'Anania,¹⁴ Marafioti,¹⁵ Fiore,¹⁶ Brietio,¹⁷ De Amato¹⁸ e Antonini.¹⁹ Cluverio²⁰ colloca Lagaria presso Nocara mentre Mazzocchi²¹ prendendo le mosse dal *De Sybari et Crati ac Thurio*, manoscritto inedito del Parrasio, la localizza a Montegiordano. La scienza archeologica del '900²² ha suggerito le ipotesi più variegiate, riconducendo la città di Epeo ai ritrovamenti di Castrovillari, Rotondella e Canna, il più delle volte con

¹²Cfr. CIRELLI, *op. cit.*, 34 ss.

¹³ALBERTI, *Descrittione di tutta Italia*, Vinegia, 1553, 200.

¹⁴D'ANANIA, *L'Universale fabbrica del mondo*, Venetia, 1582, 109-120.

¹⁵MARAFIOTI, *Croniche et antichità di Calabria*, Padova, 1601, 283.

¹⁶FIGIORE, *Della Calabria illustrata*, Napoli, 1691, I, 87.

¹⁷BRIETIO, *Parallela geographiae veteris et novae*, Paris, 1648, 5, 646-647.

¹⁸DE AMATO, *Pantopologia calabra*, Napoli, 1725.

¹⁹ANTONINI, *La Lucania*, 3, Napoli, 1797, 11-13.

²⁰CLUVERII, *Italia Antiqua*, Lugduni, 1624, 1272. A questo proposito va ricordato che nei proclami e nelle sanzioni della Repubblica Napoletana del 1799, Nocara è riportata con il nome Lagaria. Cfr. COLLETTA, *Proclami e sanzioni della Repubblica Napoletana*, 1799, Napoli 1863.

²¹MAZZOCCHI, *Collecti V. nt. 1.*

²²Si è parlato di Lagaria in occasione delle scoperte archeologiche nei pressi di Castrovillari a Santa Domenica e Capodacqua; della contrada Cigli di San Pietro sulla destra del Sinni; di Ciglio dei Bagni, di Bollita, della collina San Ianni intorno a Canna. Cfr. CORCIA, *Storia delle due Sicilie*, Napoli 1847, 309; LOMBARDI, *Discorsi Accademici*, Napoli, 1840; LEONI, *Studii Istorici sulla Magna Grecia e su la Bretia*, Napoli, 1886, 222.

argomentazioni assai fragili, quali mi sono sembrate quelle di L'Occaso²³ e di Racioppi.²⁴ Lenormant²⁵, forse anche sulla scorta delle opere di La Cava,²⁶ Klausen²⁷ e Kiepert²⁸, colloca Lagaria a Trebisacce, identificando il Cilistaro con il Saraceno o il Freddo e il Ciri con il Caldanello. Questa teoria sostenuta dal prestigioso nome dell'autore più che da elementi effettivamente probanti è stata ripresa con qualche variante da Geffcken,²⁹ Valente,³⁰ Giannelli,³¹ Mac Iver³² e Pais,³³ i quali tutti accennano, seppure evasivamente, alla costa marittima che a nord di Sibari si spingeva verso Siris. E se per Dito³⁴ è interessante la zona compresa tra Rocca Imperiale, Montegiordano ed Amendolara, De Santis³⁵ non ha dubbi nel situare la città di Epeo a Francavilla Marittima.

²³L'OCASO, *Della topografia e storia di Castrovillari*, Napoli, 1815, 248.

²⁴RACIOPPI, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, Roma, 1902, 509.

²⁵LENORMANT, *La Magna Grecia*, (Paris 1881-84), Crotone 1931, 329 ss.

²⁶LACAVA, *Del sito dell'antica Siri*, Potenza, 1889, 9 ss.

²⁷KLAUSEN, *Heneas und die Penaten*, Hamburg, 1839, 457, 461, 465.

²⁸KIEPERT, *Neuer Atlas von Hellas und den Hellenischen Colonien*, Berlin, 1872.

²⁹GEFFCKEN, *Timaios Geographie des Westens*, Berlin, 1892.

³⁰VALENTE, *Le città morte dello Ionio*, Bologna, 1925, 59.

³¹GIANNELLI, *Culti e Miti della Magna Grecia*, Firenze, 1924, 76 ss.

³²MAC IVER, *Greek Cities in Italy and Sicily*, Oxford, 1931.

³³PAIS, *Storia dell'Italia antica e della Sicilia*, Torino, 1933, I, 237 ss.

³⁴DITO, *La Calabria*, Messina, 1934, 181.

³⁵De SANTIS, *La scoperta di Lagaria*, Corigliano, 1964, 53 ss; ID., *Lagaria, Ricerche storiche e archeologiche*, in *Calabria Nobilissima* 13, 1959, 38, 116-129.

Al contrario Ciaceri³⁶ e Kahrsteid³⁷ vedono l'antica città giacere sulla costa a sud e non molto lontano da Eraclea o meglio di Siri (direttamente dipendente da Grumentum per il secondo): solo in questo caso Metaponto avrebbe potuto conquistare il territorio. Sostanzialmente d'accordo è anche Berard³⁸ il quale la pretende nelle stesse vicinanze; De Grazia³⁹, col solo argomento della somiglianza dei due nomi, situa Lagaria a Lauria verso il Tirreno. Nessuna posizione assumono invece Dunbabin⁴⁰ e Van Compernelle⁴¹ i quali, pur scorrendo delle mitiche origini della città, sorvolano totalmente il problema topografico.

Delle argomentazioni rassegnate solo quelle di De Santis mi appaiono sorrette dalle fonti. Ed infatti i commentatori di Licofrone, da Gargiulo in poi, hanno sempre identificato il Cilistaro con il Raganello,⁴² torrente impetuoso che ben

³⁶CIACERI, *Storia della Magna Grecia*, Milano - Roma, 1924, 1, 146; ID., *La Alessandra di Licofrone cit.*, 274 ss. Cfr. anche HOLZINGER, *Lycophron's Alexandra*, Leipzig, 1895, 306.

³⁷KAHRSTEDT, *Die Wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands in der Kaiserzeit*, Wiesbaden, 1960, 93 ss., nt. 2.

³⁸BERARD, *La colonisation grecque de l'Italie méridionale et de Sicile dans l'antiquité. L'histoire et la légende*, Paris, 1957, 34.

³⁹DE GRAZIA, *L'ubicazione dell'antica Lagaria*, in *Nuova Cultura* (1924), 44 ss.

⁴⁰DUMBABIN, *The Western Greeks*, Oxford, 1948, 35, 158.

⁴¹VAN COMPERNELLE, *Étude de chronologie et d'historiographie siciliotes*, Bruxelles-Romae, 1960, 217, nt. 1.

⁴²Il Raganello è tra i maggiori corsi d'acqua che sfociano nello Jonio con il Crati ed il Coscile. Prendendo origine dalle acque a nord est del Pollino e della Serra Dolcedorme esso giunge attraverso una stretta gola scavata nel calcare dei monti fino alla contrada Sferracavallo dove il suo letto si allarga e prosegue verso il

spiega il suo nome per come lo deriva l'Etimologo Magno dall'uccisione di un drago da parte di Ercole.⁴³ Quanto al Ciri si fa il nome di diversi corsi d'acqua, dal Caldanello all'Agri al Sinni, ma questa seconda individuazione non assume la rilevanza della precedente. Un altro passo della geografia di Strabone⁴⁴ descrive perfettamente la zona di Francavilla la quale si estende a nord di Turio ed a sud di Eraclea: così il Pseudo Aristotele⁴⁵ che parla di un luogo tra Siri e Metaponto. L'unica discrasia storica potrebbe ricavarsi dal passo di Plinio⁴⁶ relativo ai *lagarina vina*, *non procul nascentia*, non lontani cioè dall'attuale Grumento Nuova già Saponara di Grumento. Ma come rilevano De Santis⁴⁷ e Berard⁴⁸ è forse da sospettare una confusione della fonte greca dalla quale la notizia è attinta, essendovi un passo analogo nello stesso capitolo in cui Plinio tratta della

mare. In senso contrario a quello del testo cfr. LENORMANT, *La Magna Grecia*, (Paris, 1881-84) trad. it. LUCIFERO, Crotone, 1931, 329 ss.

⁴³Questa leggenda potrebbe essere confermata dal racconto di Strabone, *op. cit.*, 6, 281, sui giganti Leuterni (personificazione di fette esalazioni) uccisi anch'essi da Ercole a Leutarnia, la località che Licofrone, *op. cit.*, 978-983, ricorda nella campagna di Chonia. La "grotta" di Cerchiara in quanto solfurea e quindi maleodorante, ambienterebbe perfettamente la narrazione. Cfr. DE SANTIS, *La scoperta di Lagaria cit.*, 54. Contra GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli*, 1, 1802, 101, il quale propende per il bosco di Potente nei pressi di Albidona.

⁴⁴STRABONE, *Geografia*, 6, 253.

⁴⁵PSEUDO ARISTOTELE, *De mir. ause.*, 106.

⁴⁶PLINIO, *Naturale Historia*, 14. 69.

⁴⁷Cfr. DE SANTIS, *op. ult. cit.* 66 ss.

⁴⁸Cfr. BERARD, *op. ult. cit.*, 67 ss.

viticoltura; inoltre, è probabile che lo storico, ricordando Grumento come la principale città della Lucania,⁴⁹ con il *non procul* abbia inteso alludere genericamente alla vicina regione; infine non è da escludere che le viti lagariote di cui parla Plinio siano state trapiantate da Lagaria nei pressi di Grumento così come accadde in Sicilia col vino di Malvasia, corruzione di Monemvasia, la località della Morea da cui i crociati per primi lo importarono.⁵⁰

Ben più convincenti elementi d'indagine sono stati forniti sul tema dalla recente ricerca archeologica, la quale provando l'associazione di Lagaria ad Epeo, chiaramente attestata nel più antico abitato di Francavilla (sull'acropoli del Timpone della Motta e nella sottostante necropoli di Macchiabate)⁵¹ ha proposto alla metodologia della ricerca

⁴⁹Non mi appaiono convincenti le ipotesi di NISSEN, *Italische Landeskunde*, Berlin, 1883, 2, 910 e di BELOCH, *Römische Geschichte bis zur Beginn des punischen Krieges*, Berlin, 1926, 592.

⁵⁰Un aiuto interpretativo si può trarre anche dall'elenco pliniano dei vini: vini di Taranto, di Servitia, di Cosenza, di Tempsa, di Babia, di Thurio e subito dopo di Lagaria. Inoltre a Francavilla Marittima una chiara testimonianza delle famose viti del passato è da vedere nel nome tradizionale di Vigne che conserva ancora oggi la contrada limitrofa a i Rossi, dove in età recente la vite non è mai stata coltivata.

⁵¹Queste località sono state individuate come parte di un medesimo contesto storico e territoriale. Il Timpone della Motta è un rilievo a circa 280 mslm ed appartiene alla catena dei monti Serra Dolcedorme. Sede del famoso Athenaion esso domina per la sua posizione isolata tutta la piana di Sibari attraversata dal fiume Raganello. Ai suoi piedi, sul versante nord orientale, divisa dal vallone Carnevale tradizionalmente chiamato Dardania (il nome è già di per se significativo), si stende la necropoli di Macchiabate dell'età del ferro e sui lati i pianori, terrazzi artificiali costruiti già dall'antico popolo indigeno. Su di essi sono venuti alla luce abitati greci del VII-VI secolo a. C. sopra capanne dell'età

storica più di un problema di ordine generale.

del bronzo e del ferro.

I primi ritrovamenti archeologici sono stati occasionati a Francavilla dai lavori per l'apertura della SS 105 con le scoperte nelle contrade Pietra Catania e Saladino. Cirelli (*op. cit.*, 94) riferisce però che già "nell'anno 1841, lungo la gioia di una collina addossata all'alveo del fiume Raganello, venivano scoperte le vestigia di una distrutta città" e portate alla luce "non pochi oggetti di vetustità". Il mondo archeologico ha cominciato ad interessarsi di Francavilla nel 1934 quando, anche grazie all'impegno di Agostino De Santis, le contrade di Macchiabate, Timpone dei Rossi, Timpone della Motta e Pietra Catania sono apparsi negli atti della soprintendenza archeologica della Calabria come siti di notevole interesse per lo studio di una cultura protostorica che senza soluzione di continuità perveniva fino all'epoca della colonizzazione greca del VII-VI secolo a. C. Questo interesse dilatatosi nel tempo soprattutto per i convegni sulla Magna Grecia organizzati a Taranto ha facilitato la realizzazione delle campagne archeologiche. Nel 1963 la soprintendenza intraprendeva i lavori di scavo affidandone la direzione a Paola Zancani Montuoro. Gli scavi procedettero fino al 1969 con la collaborazione di due archeologhe olandesi Maria Stoop che portò alla luce il santuario della Motta e Marianne Maaskant Kleibrink che nel 1968-69 scoprì le case greche dei pianori. Le ricerche interrotte nel 1969 ripresero nel 1982 in collaborazione con l'Istituto germanico di Roma. Nel 1986-87 venivano ritrovati un quarto edificio sul Timpone della Motta ed una stipe votiva e nel 1991 un quinto edificio considerato il più antico del santuario. La Maaskant Kleibrink ha continuato a scavare sul Colle fino ai primi anni del 2000 quando si è congedata dalle fatiche accademiche per il raggiunto limite di età.

Gli scavi di Paola Zancani Montuoro,⁵² di Maria Stoop⁵³ e di Marianne Maaskant Kleibrink⁵⁴ volgendosi con

⁵²Cfr. ZANCANI MONTUORO, *Coppie dell'età del ferro in Calabria*, in *Klearchos* 29-32 (1966), 197-224; ID., *Necropoli di Macchiabate: coppa del bronzo sbalzata*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 11-12 (1972), 9-36; ID., *I labirinti di Francavilla ed il culto di Athena*, *RendNap* 50 (1975), 125-140; ID., *Francavilla Marittima, Necropoli*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 15-17 (1976), 9-106; ID., *Tre Notabili Enotri del VII sec. a.C.*, in *Atti Mem. Magna Gr.* (1974-1976), 10-92; ID., *Francavilla Marittima, Necropoli di Macchiabate, saggi e scoperte in zone varie*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 18-20 (1979), 7-12; ID., *Sibari sul Teutranto*, *PP* 37 (1982), 102 ss.; ID., *Francavilla Marittima, Necropoli e ceramico a Macchiabate-zona T, fornace e bottega antecedenti: Tombe T. 1-54*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 21-23 (1982), 7-129; ID., *Francavilla Marittima, Necropoli e ceramico a Macchiabate-zona T (continuazione), Tombe 55-93 e resti delle botteghe-abitazioni anteriori*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 24-25 (1984), 7-110. Si deve di certo a Paola Zancani Montuoro la scoperta di "Temparella", "Cerchio Reale", "Tomba Strada", "Zona Lettera", "Zona Uliveto", "Zona Vigneto", "Cima" e "Scacco grande".

⁵³Cfr. STOOOP, *Santuario di Athena sul Timpone della Motta*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 11-12 (1971), 37-66; ID., *Acropoli sulla Motta*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 15-17 (1970-71), 107-167; ID., *Santuario sul Timpone della Motta: bronzi, terrecotte e ceramiche*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 11-12 (1972), 38-66; ID., *Francavilla Marittima, Acropoli sulla Motta*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 15-17 (1973), 107-167; ID., *Conjectures on the End of a Sanctuarj*, in *Studies in Classical Art and Archaeology A Tribute to P. H. von Blanckenhagen, locust Vallej* (1978), 179-183; ID., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta (Francavilla M.ma Calabria) 1-2*, in *BABesch* 54 (1979), 77-90; ID., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta, 3*, in *BABesch* 55 (1980), 163-179; ID., *A Puzzling Plate*, in *BABesch* 57 (1982), 141-146; ID., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta, 4*, in *BABesch* 58 (1983), 16-52; ID., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta, 5*, in *BABesch* 60 (1985), 4-11; ID., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta, 7*, in *BABesch* 62 (1987), 21-31; ID., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta, 8*, in *BABesch* 63 (1988), 77-93; ID., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta, 9*, in *BABesch* 64 (1989), 50-57; ID., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta, 10*, in *BABesch* 65 (1990), 29-37. V. pure STOOOP e PUGLIESE CARRATELLI, *Tabella con iscrizione arcaica*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 6-7 (1965-1966), 14-21.

⁵⁴Cfr. MAASKANT-KLEIBRINK, *Abitato sulle pendici della Motta: anfora attica a figure nere e macine per grano*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 11-12 (1971), 75-80; ID., *Abitato sull'altipiano meridionale della Motta*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 15-

attenzione alle popolazioni preesistenti all'arrivo dei greci, hanno permesso di assodare il sistema di dinamiche nei quali si è formato l'ambiente coloniale, sfumando diverse convinzioni tradizionali ormai schematiche e prive di sostrato strutturale. Non potendo indugiare qui su quegli studi, ai quali rinvio,⁵⁵ non mi rimane che affidare alla nota

17, (1977), 169-174; ID., *Dark age or ferro? A tentative answer for the sibirite and metapontine plains*, in *Caeculus* 3 (1996-97), 63 ss.; ID., *Religious activities on the "Timpone della Motta", Francavilla Marittima, and the identification of Lagaria*, in *BABesch* 1993, 8 ss.; ID., *Enotri a Timpone della Motta*, in *BABesch* 73 (1998), 1-61; ID., *Early cults in the Athenaion at Francavilla Marittima as Evidence for a Precolonial circulation of Nostoi stories*, *Die Agais und das westliche Mittelmeer, Akten des Symposium*, Wien, 1999, 165-185; ID., *Risposta a Juliette de la Genière, Magna Grecia e Oriente Mediterraneo prima dell'età ellenistica*, in *Atti del trentanovesimo convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 1999, Taranto, 77-90; ID., *Enotri e greci e i primi culti nell'Athenaion a Francavilla Marittima*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 35 (2000) 20-30; ID., *Cenni nuovi sull'aristocrazia enotria a Francavilla Marittima: evidenze dalle tombe di Macchiabate e dagli edifici di Timpone della Motta*, *Emergenze ambientali di carattere culturale*, Francavilla Marittima 9-10 settembre 2000, Trebisacce 11-25; ID., *The Search for Sybaris: an Evaluation of Historical and Archaeological Evidence*, in *BABesch* 76 (2001), 33-70; ID., *Dalla lana all'acqua. Culto e identità nell'Athenaion di Lagaria*, Francavilla Marittima, Rossano Calabro, 2003, cui rinvio per i rimanenti lavori della rinomata archeologa e le ulteriori fonti sull'argomento.

⁵⁵Alcuni di questi frammenti riportano anche le iscrizioni dei nomi di Achille e Patroclo. Cfr. oltre le opere già citate anche gli scritti di LO SCHIAVO, *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate: le fibule di bronzo*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 18-20 (1977-1979), 93-102; ID., *Alcune osservazioni sulle fibule di bronzo da Francavilla Marittima*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 18-20 (1980) 103-109; ID., *Francavilla Marittima. Necropoli e ceramico a Macchiabate - zona T; Le fibule di bronzo. Catalogo degli esemplari delle tombe T.1-54*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 21-23 (1980-1982), 131-140; ID., *Francavilla Marittima: Le fibule di bronzo*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 24-25 (1983-1984), 111-156; LATTANZI-VAGRETTI, *Francavilla M.ma: Documenti Micenei della Motta*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 24-25 (1983), 157-160; DE LA GENIÈRE, *L'identification de Lagaria et ses problèmes*, in *De la Genière* (1991), 56-66; ID., *L'exemple de Francavilla Marittima: la nécropole de Macchiabate, secteur de la Temparella*, in *Nécropoles et sociétés antiques, Grèce, Italie, Languedoc*, in *Actes du Colloque International*

qualche aspetto di più singolare interesse.⁵⁶

de Lille 1991, Napoli, 1994, 153-163; GODART, I "Labirinti" di Francavilla ed il mondo egeo, in *Atti Mem. Magna Gr.*, terza serie I (1992), 195-201; LUPPINO, La ricerca archeologica sul Timpone della Motta, in *Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli, 1996, 195; ID., Il santuario del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): nuove prospettive di ricerca dall'analisi dei vecchi scavi in Depositi votivi e culti dell'Italia antica dal periodo arcaico a quello tardo repubblicano, in *Atti del Convegno di Perugia* (1-4 giugno 2000), 34-50; ID., Offerte alla dea di Francavilla Marittima da Berna e da Malibu, Salerno, 2001, 77-80; PACE, *Objets en bronze de Cozzo Micchellicchio*, in *MEFRA* 113 (2001), 116-119; NICK, *Die Athena Parthenos, Studien zum griechischen Kultbild und seine Rezeption*, in *AM Beiheft* 9 (2002), 98.

⁵⁶Un'ascia ritrovata a Macchiabate accanto ad ossa umane ed a suppellettili d'uso nella tomba centrale di un complesso di sepolture la cui disposizione dovette essere quella del cerchio reale, cioè di quell'apparato funebre arcaico che veniva riservato ai sovrani ed agli eroi divinizzati, ha fatto subito pensare all'arnese utilizzato da Epeo, che come si è visto le fonti classiche vogliono a Lagaria. Estremamente significative risultano le molteplici manifestazioni del culto di Athena Elenia sull'acropoli. Un *pinax* di terracotta del VII secolo proveniente con ogni probabilità dal Timpone della Motta, oggi conservato in una collezione privata a Berna, mostra Athena seduta in un *naiskos* con un mantello votivo in grembo. Questo reperto unitamente ai frammenti di altri pinaci dedalei in terracotta e di applicazioni bronzee, provenienti anch'essi dal colle riportano le scene di una processione connessa alla consacrazione di un vestito alla dea dell'acropoli.

Un identico rituale trovava luogo a Troia, come dimostrano i versi dell'Iliade sulla morte di Ettore (Iliade 6, 269). L'eroe dopo aver rifiutato il consiglio di sua madre di offrire del vino a Zeus le dice ... "ma vai tu stessa al tempio di Athena la saccheggiatrice, riunendo tutte le donne d'onore, e le cose da sacrificare e porta nella grande casa un vestito, quello che sembra più grande e più bello, e a te più caro. Stendilo sulle ginocchia di Athena dalla bella capigliatura: prometti inoltre di sacrificare sull'altare dodici giovenche di un anno di età mai domate, se solo vorrà aver pietà della città di Troia, e delle donne troiane, e dei loro innocenti figli" (...). Così parlò e sua madre recatosi nella grande casa chiamò le sue serve, che andarono a raccogliere per tutta la città le donne di alto rango, mentre lei scendeva nel profumato deposito. Lì teneva i vestiti di elaborata lavorazione (...). Eucuba ne prese uno per portarlo in dono ad Athena, quello che era il più bello nella fattura ed il più ampio e che brillava come una stella. Stava sotto gli altri. Si incamminò per tutta la strada, ed uno stuolo di nobili donne si raccolsero attorno a lei. Quando giunsero al tempio di Athena in cima alla cittadella, Teano dalle chiare gote aprì loro la porta, figlia di Kisseus, e moglie di Antenore, domatore di

Pur prescindendo dai riferimenti leggendari, che, per quanto ricreati dalla fantasia di un popolo, ne celano comunque le origini, Timpone della Motta restituisce il

cavalli, colei che i Troiani avevano scelto come sacerdotessa di Athena. Con un grido straziante tutte alzarono le mai verso Athena, e Theano dalle chiare guance prendendo il mantello lo adagiò sulle ginocchia di Athena dalla bella capigliatura e pregando supplicava la figlia del potente Zeus ...

La processione del peplo ritorna in tutta la Grecia: da Olimpia, che la festeggiava ogni quattro anni, ad Atene dove l'offerta votiva era l'atto più importante della processione panatenaica in onore dell'idolo in legno di Athena Polias venerato nell'Erechtheion sull'acropoli. Come osserva la Maaskant Kleibrink solo muovendo dal culto di Athena si riesce a giustificare sul Timpone della Motta la tipica produzione di pinaci dedalei decorati con stautette di culto in piedi o sedute oppure con processioni di donne e di guerrieri. Per MERTENS HORN (*Die Archaischen Baufriesen aus Metapont*, in *MDAI* 99 (1992), 1-122) a Lagaria la processione era guidata dalle sacerdotesse più anziane su un carro trainato da muli. Partendo addirittura da Metaponto (se non da Siri o da Eraclea) essa culminava con la consacrazione del peplo ma solo dopo aver operato delle abluzioni sulla statua ed offerto alla dea fibule, bevande, fusi e pesi da telaio magnificamente decorati. Ed infatti alcuni pesi di telaio con inciso il motivo del labirinto sono stati trovati nella capanna enotria del grande telaio ad est dell'altare di Athena, un luogo sicuramente sacro in cui ci si occupava della tessitura di questi indumenti votivi. Neanche gli archeologi hanno spiegato se i labirinti sui pesi assumono un valore esplicativo o puramente decorativo. Paola Zancani Montuoro ha voluto scorgervi un'eredità minoica mentre Marianne Maaskant Kleibrink ancora una volta ha pensato a Troia: non a caso gli etruschi conoscevano un gioco sacro, Truia, in cui o con cavalli o con ballerine venivano eseguite figure complicate e sacre. Per quanto riguarda la dea della terracotta (650-640 a.C.) è seduta su un *disphros*, indossa un *polos* e tiene in grembo un peplo ripiegato. Sulla fronte un diadema decorato con piccole foglie e palmette si confonde con i riccioli a forma di lumaca mentre su entrambe le spalle ricadono tre ciocche di capelli imperlate. Lo studioso che per primo la fece conoscere fu JUCKER ma dobbiamo a MERTENS HORN la sua corretta identificazione con Athena; cfr. in proposito *Die archaische Baufriesen aus Metapont*, in *JdI* 99, 1-122. Anche le riproduzioni con la dea in piedi recante *polos* e peplo mostrano la mutevole foggia degli abiti e delle acconciature delle statue di culto. Cfr. SCHAGER, *Acropoli sulla Motta*, in *Atti Mem. Magna Gr.* 21-23 (1982), 141-171. Qualche altro spunto è in DE VITA, *Sui pesi di telaio una nota*, in *Arch. Class* 6 (1956), 40-44.

suo passato a partire dai primi albori della civiltà (età del ferro) quale sede ideale di una "stazione di gente autoctona italica".⁵⁷ Da qui muovono le ricerche di D'Agostino⁵⁸ sui luoghi e la cronologia delle colonie magnogreche e sui primi rapporti dei navigatori ellenici, principalmente euboici con le popolazioni indigene dell'Italia meridionale: tra queste Francavilla, la quale pone alla radice del pensiero occidentale una comunità popolosa, organizzata con

⁵⁷Sulla base del materiale fornito da Agostino De Santis al Museo di Cosenza, GALLI derivava nell'abitato più antico di Francavilla l'esistenza di "una stazione di gente autoctona italica, lucano-bruzia, - inquadrata nella stessa *facies* di civiltà protostorica, riferita generalmente alla prima età del ferro, delle altre vicine e similari stazioni di Torre del Mordillo e di Cassano Jonio, per non spingere oltre la Valle del Crati i ravvicinamenti etnici-artistici - se non proprio preellenica, perlomeno anellenica, cioè rimasta appartata dall'influenza della potente colonia achea di Sibari e conservatrice delle proprie usanze, di una industria particolare enea, espressa negli ornamenti sinora posti in salvo e con peculiare orientamento spirituale e religioso, per noi molto interessante perché appunto di carattere indigeno". Cfr. *Notizie degli scavi* 1936, 77; "Sybaris", 2, 1955, 8 ss; Così DE FRANCISCIS, *La documentazione archeologica in Calabria, in Greci e Italici in Magna Grecia*, in *Atti del I° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli, 1962, 214 ss. Muovendo dalle ricerche più recenti riterrei l'etnia degli enotri preponderante rispetto agli altri ceppi amalgamatisi sul Timpone della Motta. *Contra DITO, op. cit.*, 21, per il quale bisogna parlare di "un agglomerato di residui etnici, rimasti di volta in volta, a partire dalle prime invasioni degli uomini primitivi, assimilatisi vicendevolmente per necessità della vita comune".

⁵⁸Cfr. D'AGOSTINO, *I paesi greci di provenienza dei coloni e le loro relazioni con il Mediterraneo Occidentale*, in *Magna Grecia*, 1, Prolegomeni, Milano 1985, 209 ss. Il problema delle comunità indigene ed i loro insediamenti è stato accuratamente trattato da DE LA GENIERE, *Aspetti e problemi dell'archeologia del mondo indigeno*, in *Le genti non greche della Magna Grecia*, in *Atti del 11° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli, 1972, 225-272. Cfr. MAASKANT KLEIBRINK, *Abitato sulle pendici della Motta cit.*, 75-80; ID., *Abitato sull'altopiano cit.*, 169-174; ID., *Dark age cit.*, 63 ss.; ID., *Religious activities cit.*, 8 ss.; ID., *Tessevano il peplo per la Dea cit.*, 3 ss.; ID., *Dalla lana all'acqua cit.*, 26-38.

istituzioni proprie sebbene aperte agli influssi d'oltremare per la posizione privilegiata del luogo presso la costa e lo sbocco di ottime vie di comunicazione verso l'interno.

L'espansione di Sibari ed il definitivo affermarsi dei colonizzatori anche attraverso logiche di scontri cruenti con le popolazioni autoctone non dovette eccettuare Timpone della Motta, ma un'intesa fu presto raggiunta se nell'acropoli abbondano per quel periodo vasi protocorinzi offerti alle divinità dell'Olimpo greco e nelle sepolture ceramiche provenienti dai più disparati centri di produzione della Grecia propria e del Mediterraneo orientale. Né si può dubitare che sul Colle i prodotti greci arrivassero per la trafila dello scalo di Sibari ormai capitale del territorio. In verità, quando gli achei fondarono Sibari, Timpone della Motta cambiò aspetto e funzione: al posto del villaggio di capanne i greci edificarono, anche sulle già esistenti strutture, dei templi in onore di Atena e spostarono l'abitato più in basso quali cinture attorno al santuario.

Come osserva Adamesteanu⁵⁹ il territorio fu profondamente trasformato in un abitato dalle caratteristiche elleniche con case disposte su assi stradali regolari, impianti di canalizzazione e piazze destinate al mercato. In tal senso, come dicevo, la scienza archeologica ha di molto ampliato le nostre conoscenze sulle dinamiche relazionali e sul

⁵⁹Cfr. ADAMESTEANU, *Poleis Italiote e comunità indigene*, in *Magna Grecia cit.*, 115 ss.

problema dell'assimilazione degli indigeni nell'ambiente coloniale. I primi rapporti tra le popolazioni autoctone (gli enotri) ed i greci ebbero luogo senz'altro attorno agli edifici di culto⁶⁰ che spiegando una forma di comunicazione immediata contribuirono a far convergere gli elementi. Le donne dovettero essere le prime a creare tali legami mentre gli uomini furono utilizzati come forza lavoro impegnata nel territorio della nuova città.⁶¹ La venerazione della dea

⁶⁰Senza ritornare sul sistema sacerdotale ed il culto della dea del telaio sull'acropoli è bene precisare che dei cinque edifici che costituiscono l'Athenaion il più antico è sicuramente enotrio. È facile desumerlo dalla tecnica di costruzione tipicamente indigena: dai buchi per pali tagliati nella roccia per reggere l'alzato, eseguito inizialmente con mattoni crudi e supportato in seguito da fondamenta in pietra. La cura della morte quale risulta dagli scavi della Zancani Montuoro e più precisamente dalle tombe dell'VIII secolo riconducibili allo stanziamento indigeno si impone come il tramite informativo più efficace di queste prime forme strutturali per le quali è stato finora gioco forza rivolgersi ad una tradizione letteraria (che si è visto) frammentaria, aneddotica e per lo più tarda. Gli indigeni inumavano i defunti nelle immediate vicinanze dell'acropoli, sotto l'abitato, ed esercitavano le attività artigianali nella parte bassa del pendio verso il mare, più esposta ma fornita di acqua e di argilla. Intorno all'VIII secolo a. C., quindi prima dei rapporti commerciali che preludono alla fondazione di Sibari, l'incremento della popolazione rese necessario un maggiore spazio per le sepolture. La necropoli fu allora spostata a Macchiabate dove i resti di una fornace figulina ed alcuni pezzi del laboratorio usati per coprire un tumulo fanno pensare alla preesistenza di un quartiere industriale. Il fasto che accompagna i corredi funerari, costituiti essenzialmente da ornamenti della persona ed arnesi d'uso comune, testimonia il consistente grado di civiltà raggiunto, per estensione geografica, numero di abitanti e livello culturale. Alcuni ritrovamenti (pisside sferica corinzia, sigilli, gemme, ceramiche e la famosa coppa fenicia) accanto agli ornamenti tradizionali postulano il maturare di processi di scambio su vasta scala, di contatti esterni, soprattutto marittimi con i mercanti dell'Asia minore e della Grecia orientale. Cfr. GARBINI, *Esploratori e mercanti non greci nel Mediterraneo occidentale*, in *Magna Grecia cit.*, 245-264.

⁶¹Cfr. ADAMESTEANU, *op. cit.* Sui primi contatti tra il mondo euboico e quello indigeno, RIDGWAY, *L'alba della Magna Grecia*, Milano 1984; PIPPIDI, *Din*

enotria del telaio in cui i greci riconobbero Athena Eilenia legittimò i processi di maturazione che stimolarono quelle profonde evoluzioni interne sul piano delle strutture materiali e degli assetti socioculturali, i quali risultano ben attestati dalla iscrizione dedicatoria di Kleombrotos del VI secolo.⁶² Gli argomenti rassegnati definiscono quindi il quadro di un popolo mansueto raramente impegnato in operazioni militari,⁶³ forse retto da un'élite sacerdotale. Le espressioni giuridiche⁶⁴ e del vivere sociale, comunque

istoria Dobrogei, 1, Bucarest 1985, 228-231; TORELLI, *Greci e indigeni in Magna Grecia: ideologia religiosa e rapporti di classe*, in *Studi storici* 4 (1977), 45 ss.

⁶²Si tratta dell'unica testimonianza epigrafica che ha permesso d'identificare (insieme alle terrecotte figurate) la divinità della Motta. L'offerta della decima ad Athena da parte dell'atleta Kleombrotos per la sua vittoria olimpica esplicita la devozione dei sibariti (anche di primissimo rango) verso la dea e l'attrazione economica esercitata dai poli organizzativi dell'Athenaion verso l'ambiente coloniale nel cui contesto le popolazioni autoctone risultano ben inserite ed ideologicamente integrate: *Kleombrotos figlio di Dexilaos, avendo battuto ad Olympia antagonisti di uguale statura e corporatura, ha dedicato ad Athena (questa) parte dei suoi premi, di cui aveva fatto voto.*

⁶³Fatta eccezione per alcuni cuspidi di lancia a cannone le tombe risultano assolutamente prive di qualsiasi arma.

⁶⁴Per quanto riguarda gli aspetti più propriamente giuridici e la continuità degli istituti pubblici e privati, cfr. BRANDI CORDASCO SALMENA, *Enotri e Greci sul Timpone della Motta tra marginalità ed integrazione. Continuità storica ed evoluzione delle esperienze giuridiche*, in *Magna Grecia XXXVI* (luglio - dicembre 2001), Cosenza, 2001, 19 ss., con l'ausilio del Consiglio Nazionale delle Ricerche; PUGLIESE CARRATELLI, *I primordi della legislazione scritta*, in *Magna Grecia cit.* 99 ss.; AMPOLO, *Organizzazione politica sociale ed economica delle "poleis" italiote*, in *Magna Grecia cit.*, 89 ss.; SARTORI, *Problemi di storia costituzionale italiota*, Roma, 1935; ID., *Verfassungen und soziale Klassen in den Griechenstädten Unteritaliens seit der Vorherrschaft Krotons bis zur Mitte des 4. Jahrhunderts v.u.Z.*, in *E. Ch. Welskops, Hellenische Poleis*, 2, Berlino, 1973, 700-773; FORNI, *Intorno alle costituzioni di città greche in Italia ed in Sicilia*, in *Kokalos* 3 (1957), 61-69; ID., *Ancora in tema di costituzioni di città greche*

culminanti nel rito del telaio e nelle processioni del peplo, con ogni probabilità si riferiscono ad un'organizzazione di tipo matriarcale, nella quale può aver trovato luogo il diritto materno e la successione matrilineare come fu nella florida tradizione di Locri Epizefiri.⁶⁵ Come già ebbi modo di fare⁶⁶, è allora lecito supporre anche nelle colonie dell'Italia meridionale quella commistione (che non è dominanza) tra etnie diverse (*mixhellenes*) di cui parla Erodoto a proposito della colonizzazione greca del Mar Nero.

Il grado di organizzazione raggiunto dagli ambienti autoctoni rimane attestato dalla fonte forse più importante ai fini di quanto si è andato dicendo, il trattato con i *Serdàioi*. Nel marzo del 1960, nel santuario di Olimpia, in prossimità del *thesauros* che i Sibariti vi avevano esposto a riprova della loro crescente potenza, tra il materiale di scarico dello stadio, veniva alla luce una iscrizione incisa su di una

in Italia e in Sicilia, in *Kokalos* 6 (1960), 49-57; GHINATTI, *Synkretoi italioi e sicilioti*, in *Kokalos* 5 (1959), 119-144; LEPORE, *Classi e ordini in Magna Grecia*, in *Recherches sur les structures sociales dans l'antiquité classique*, Paris, 1970, 43-62; BUSOLT-SWOBODA, *Griechische Staatskunde*, 1-2, München, 1920-1926; CAMASSA, *Codificazioni delle leggi e istituzioni politiche delle città greche della Calabria in età arcaica e classica*, in *Storia della Calabria*, 1, Roma-Reggio Calabria, 1987, 3-44; ARANGIO RUIZ-OLIVIERI, *Inscriptiones Siciliae et infimae Italiae ad ius pertinentes*, Mediolani, 1925, 189 ss.; JEFFERY, *Archaic Greece, the City-States c. 700-500 B.C.*, London, 1976.

⁶⁵Cfr. DE FRANCISCIS, *Stato e società in Locri Epizefiri*, Napoli, 1972; MUSTI, *Problemi della storia di Locri Epizefiri*, in *Locri Epizefiri*, Atti del 16 Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Napoli, 1977, 23-146.

⁶⁶BRANDI CORDASCO SALMENA, *Enotri e Greci sul Timone della Motta* cit., 19 ss.

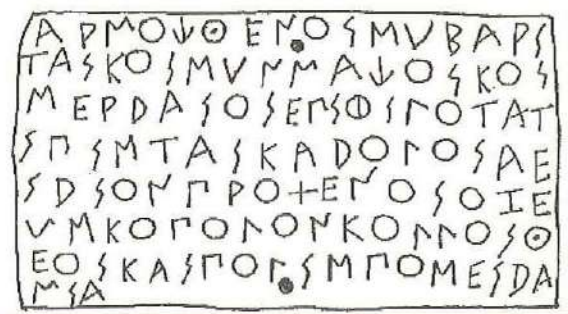
tabella di bronzo. Il testo, pubblicato da Kunze⁶⁷ qualche anno dopo si riferiva ad un trattato di amicizia stabilito tra Sibariti e *Serdàioi*, garante Poseidonia. Secondo lo studioso, i *Serdàioi* si sarebbero potuti identificare con i cittadini dello Stato che avrebbe emesso alcune serie monetali di argento a leggenda MER, consistenti in stateri di gr. 7,95 ed in frazioni di gr. 1,25 e 0,25: a quell'epoca la loro attribuzione oscillava tra la Sicilia (*Sergetion*) e l'Italia meridionale (tav. LXIII, 1-3). La scoperta e la pubblicazione del trattato hanno dato immediatamente luogo ad un lungo e serrato dibattito cui hanno partecipato storici e numismatici.⁶⁸

Riportato in forma sintetica intorno al 530 a.C., esso attesta per la Città la sua natura dichiaratamente confederativa,

⁶⁷KUNZE, *Eine Urkunde der Stadt Sybaris*, in VII Bericht über die Ausgrabungen in Olympia, Berlin, 1961, 207-210.

⁶⁸KUNZE, *Eine Urkunde der Stadt Sybaris* cit., 207-210; GUARDUCCI, *Osservazioni sul trattato fra Sibari e i Serdaioi*, in *Rendiconti Accademia Nazionale Lincei, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, serie VIII, XVII (1962), 541-543; ID., *Epigrafia greca II*, Roma, 1970, 537-538; BENGTSON, *Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 700 bis 338 v. Chr.*, München-Berlin, 1962, 120 ss.; SEIBERT, *Metropolis und Apoikie. Historische Beiträge zur Geschichte ihrer gegenseitigen Beziehungen*, Würzburg, 1963, 97 ss.; MEIGGS-LEWIS, *A Selection of Greek Historical Inscriptions*, Oxford, 1969, 18-19; GAUTHIER, *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy, 1972, 33-35; LANDI, *Dialecti e interazione sociale in Magna Grecia*, Napoli, 1979, 120 ss.; EFFENTERRE, *La fondation de Paestum*, in PP. 35 (1980), 164-170; GRAS, *Trafics tyrrhéniens archaïques*, Rome, 1985, 245-246; GUZZO, *Per lo studio del territorio di Laos*, in BA. 17 (1983), 59-60; CAMASSA, *La Calabria antica* (a cura di S. Settis), in *Storia della Calabria, I*, Roma - Reggio Calabria, 1987, 638; ID., *Sibari polyanthropos*, in *Serta historica antiqua II*, Roma, 1989, 3-5; GRECO, *Serdàioi*, in Arch. St. ant. 12 (1990), 4-6.

almeno a fini della sua immagine pubblica, il suo impero e l'impiego della medesima formula definitoria in uso per le organizzazioni egemoniche di Sparta ed Atene (... *i Lacedemoni e gli alleati* ...; ... *gli Ateniesi e gli alleati* ...). Si tratta probabilmente del più antico trattato diplomatico pervenuto nel testo originale



che tradurrei così:

*I Sibariti e i loro alleati (ζύμμαχοι),
e i Serdàioi hanno stretto un patto di
amicizia fedele e senza inganni, per
sempre. Testimoni (πρόξενοι) Zeus
e Apollo e gli altri dei, e la città di
Poseidonia.*

Con la sua formula, i Sibariti e i loro alleati, il trattato può essere ricondotto alle *symmachie* egemoniali di cui Ehrenberg fornisce la definizione: *alleanza stipulata da uno stato potente con parecchi altri, la quale non era limitata*

*né nel tempo né a determinati fini, e per la posizione egemonica, in un'organizzazione, sia pure da principio, non molto rigida, [essa] rappresenta un tentativo di forma superstatale.*⁶⁹

Se dunque è vero quanto scrive Strabone, nel caso di Sibari, siamo in presenza di due realtà: le πόλεις (πολίται ὑπήκοοι) da una parte e gli ἔθνη dall'altra.⁷⁰

Gli ὑπήκοοι dovrebbero essere i sudditi che compongono il corpo civico della dominante e ubbidiscono alle stesse leggi pur essendo considerati di secondo rango; gli ἔθνη, invece, le popolazioni non comprese nel corpo civico e che non usano le stesse leggi, ma eseguono gli ordini della capitale tramite governatori della stessa; trattasi dunque di comunità autonome ma formalmente soggette come quelle delle satrapie persiane.⁷¹

L'identificazione di città e popoli sulla base della testimonianza di Strabone non è però esente da critiche, anzi parte della dottrina tende a prenderne le distanze. È dunque bene fermarci più attentamente sul contenuto letterale del trattato.

Tra gli alleati di Sibari vanno certo ricompresi le πόλεις

⁶⁹EHRENBURG, *Lo Stato dei Greci*, Firenze, 1900, 164 ss.

⁷⁰Per la concezione greca di πόλις ed ἔθνος cfr. VILATTE, *Aristote et les Arca-diens: ethnos et polis dans laolitique*, in *DHA* 10 (1984), 179-202; CABANES, *Cité et ethnos dans la Grèce ancienne*, in *Mélanges Lèveque*, 2, Paris, 1989, 63-82.

⁷¹L'esperienza persiana di controllo territoriale pare si possa ravvisare anche quale modello nell'organizzazione dell'ἀρχή di Ippocrate di Gela all'inizio del V secolo. Cfr. NURAGHI, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia. Da Panezio di Leontini alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze, 1994, 137 ss.

ὕπηκοοι e i quattro ἔθνη su cui la Città estende la sua ἀρχή. L'amicizia fedele ed eterna, promessa nel documento, pur integrando un patto di ξυμμαχία non sembra implicare quegli obblighi di reciproco intervento noti già dal VI secolo a. C. quando si comincia a distinguere chiaramente tra ξυμμαχία e φιλία attribuendo ai due concetti una diversa portata pattizia.⁷²

Tuttavia, come è stato giustamente osservato⁷³, l'espressione πόλεις ὑπήκοοι copre le realtà più varie, dai membri della lega delio-attica (formalmente ξύμμαχοι ma sostanzialmente sudditi) a forme diplomatiche orientali dove invece si tratta di veri e propri sudditi. Per contro gli ἔθνη messi in rapporto all'azione espressa da ὑπάρχω sono soggetti ad un'ἀρχή a sua volta subordinata ad un'altra centrale. Ne consegue che Sibari, πόλις βασιλεύς, dovette collocare i quattro popoli che vi gravitavano in una struttura territoriale tipicamente piramidale, organizzata per distretti attraverso un paradigma che si è già detto persiano.⁷⁴

⁷²Basta confrontare i trattati di Bengtson, *Staatsverträge* 110 (tra Elide ed Heraia) e 111 (tra Anatoi e Metapioi), ambedue risalenti al VI secolo a.C., ma il primo di *symmachia* ed il secondo di *philia*; TAUSEND, *Amphikyonie und Symmachie. Formen zwischenstaatlicher Beziehungen im archaischen griechenland*, Stuttgart, 1992, 129 esclude decisamente che nel caso di Sibari e dei Serdàioi si tratti di una *symmachia*. Recentemente GIANGIULIO, *La φιλοπίας tra Sibariti e Serdàioi*, in *ZPE* 93 (1992), 31 sembra sostenere che con il trattato i Serdàioi entrano a far parte della *symmachia*. V. anche GAURDUCCI, *Sibari e i Serdàioi*, in *Almanacco Calabrese* (1970-71), 45-50; ZANCANI MONTUORO, *Sibariti e Serdàioi*, in *Rendiconti dei Lincei, CI di Scienze Morali* (1962), 11 ss.

⁷³Cfr. VILATTE, *Aristote et les Arcadiens cit.*, 179-202; CABANES, *Cité cit.*, 63-82.

⁷⁴La conquista persiana dell'Oriente antico mira ad estendere la terra amica o

Inoltre, il controllo delle terre non è legato al saccheggio ma al controllo delle forze produttive (contadine e artigiane): dipendenza tributaria e libertà di coordinamento all'interno delle comunità nel villaggio dovevano essere le principali caratteristiche di una supervisione operata dalla Città quale massimo vertice.

Le πόλεις del trattato potrebbero essere le sedici dell'Enotria ricordate da Stefano Bizantino,⁷⁵ nove delle quali risalgono ad Ecateo di Mileto: Arinthe, Artemision, Erimon, Ixias, Milenekine, Kossa, Kyterion, Malanios, Ninaia.⁷⁶ Anche per gli ἔθνη può pensarsi a suddivisioni interne al mondo enotrio; muovendo dal fatto che Pandosia ospitasse la reggia dei βασιλείς è facile argomentare come in una strutturazione intrinseca a quella realtà autoctona, gli stessi non potessero prescindere da un loro ruolo particolare verso Sibari.⁷⁷ Ed allora se gli alleati non sono colonie greche come nulla impone di credere, siamo di fronte ai centri

tributaria; il controllo del territorio non era legato al saccheggio ma al controllo delle forze produttive (contadini e artigiani): la dipendenza tributaria e la libertà di organizzazione all'interno della comunità di villaggio ritornano in PLATONE, *Leggi* 3.694 a; Sul punto BRIANT, *Rois tributs et paysans. Etudes sur les formations tributaires du Moyen-orient ancien*, Paris, 1982, 175-225 e 405-430; ID., *Guerre tributs et forces dans l'empire achéménide* in *DHA* 12, 1986, 33-48.

⁷⁵STEFANO DI BISANZIO, *Ἐθνικά*, paragrafo 4, 29 ss.

⁷⁶ECATEO, *Fgrhist* 1.64-71; data l'estensione dell'area popolata da genti enotrie non è detto se esse appartenessero tutte alla Sibaritide; Cfr. RONCONI, *Ecateo e le polis degli Enotri*, in *Hesperia* 3 (1993), 45-51 cui rinvio per l'esauritiva bibliografia.

⁷⁷L'inclusione di Pandosia nella cosiddetta monetazione dell'impero di Crotone, posteriore alla fine di Sibari, in cui la sua leggenda è associata al tipo sibarita del toro retrospiciente, verte chiaramente in questo senso.

ellenizzati dell'interno (Timpone della Motta, Trebisacce, Amendolara, e Kossa) i quali poggiarono su equilibri politici ed istituzioni talmente evolute da essere considerate da Sibari quali partners di relazioni diplomatiche se non addirittura membri di un'alleanza superstatale ed egemoniale.⁷⁸ Significativo in questo senso potrebbe rivelarsi il caso di Amendolara⁷⁹ nonché la documentazione relativa alla cosiddetta monetazione dell'impero. Dagli *ἔθνη* di Strabone considerati in funzione di *ξύμμαχοι* di Sibari risulta evidente il chiaro riferimento alla cultura epico mitica comparata tra la testimonianza dello storico e la realtà del trattato. Il *Catalogo delle Navi*⁸⁰ ricorda l'esercito acheo e quello troiano della tradizione omerica come coalizione di alleati dove il termine *ἔθνος* sta ad indicare un contingente di uomini sottoposti ad un comando supremo unificato. Questi contingenti sono poi a loro volta determinati da una comunità autonoma a base personale e non territoriale con una conformazione etnica e una propria gerarchia interna.

Ciò però non m'induce a ricavare dalle relazioni di Sibari un criterio sistematico, capace ad esempio di distinguere tra *ξύμμαχοι* e *ὑπήκοοι*. Il dubbio è che un modello unitario

⁷⁸Cfr. PUGLIESE CARRATELLI, *op. ult. cit.* 241 ss. La dedica di Kleombrotos e le sigle proposte a nomi in epigrafi italiote, in *Atti Mem. Magna Gr.* 6-7 (1965-1966), 209-214.

⁷⁹Cfr. DE LA GENÈRE, *C'è un modello Amendolara?*, in *ASNP* 2 (1978), 335; ID., *L'identification de Lagaria* cit., 56-66; ID., *L'exemple de Francavilla Marittima* cit., 153-163; ID., *Aspetti e problemi dell'archeologia del mondo indigeno* cit., 225-272.

⁸⁰OMERO, *Iliade* 2.484-759.

e generale non sia stato elaborato.⁸¹ Il trattato di Olimpia attesta la disponibilità della capitale a comporre un mosaico di soluzioni giuridiche o statutarie flessibili e diversificate al momento di acquisire un nuovo soggetto alla propria sfera di influenza anche non in condizione di suddito. Il risultato conclusivo è generico ma pur sempre affidabile. Non può esservi dubbio che Sibari abbia sfruttato a fondo l'impero e i sudditi per edificare un forte sistema di controllo territoriale, garantirsi una leva militare basata sul concorso di truppe alleate, dominare le vie interne e i collegamenti con il Tirreno ed esercitare, in forma di prelievo tributario, un fitto drenaggio di risorse e prodotti a beneficio delle casse della comunità cittadina in senso stretto.⁸² In realtà l'impero si rivolse alle comunità assoggettate (popoli alleati ed amici), attraverso un dominio variegato esteso sia nell'interno che sulle coste (ioniche e tirreniche), ma esercitato in forme diverse: dall'assimilazione nella propria *πολιτεία* al dominio diretto e indiretto con forme di alleanza che vanno, a seconda dei casi, dalla *ξυμμαχία* egemoniale alla *φιλία*.

Allo stato delle fonti, la divisione in distretti rimane l'unico dato certo che possa impostare l'organizzazione coloniale della Città. Persino gli studi più recenti, tra cui

⁸¹Quanto alla comunità contraente, l'amicizia con Sibari e un gruppo di monete databili tra la fine del VI e l'inizio del V secolo con leggenda in alfabeto acheo, orienta la ricerca e l'identificazione dei *Serdàioi* verso l'Italia meridionale e in specie verso l'entroterra enotrio tirrenico piuttosto che verso la Sardegna.

⁸²Cfr. RAVIOLA, *La Magna Grecia*, Bologna, 2008, 89-95.

per tutti quelli autorevoli di Sartori e di Lepore,⁸³ insistono sull'atipicità delle consonanze con cui la Città achea consacrò le proprie relazioni diplomatiche.

Ben osserva Raviola⁸⁴ quando scrive che il testo diplomatico rispetto al dato di Strabone suggerisce un'unica soluzione; l'analogia con le egemonie spartane ed ateniesi non lascia margine di dubbio circa lo sbilanciamento delle alleanze evocate dal trattato di Olimpia a favore ed in funzione della supremazia indiscussa di Sibari.

Né minori difficoltà comporta l'identificazione dei *Serdàioi*⁸⁵ i quali non possono essere identificati né con gli *ὑπήκοοι* né con gli *ἔθνη* delle *ὑπαρχίαι*.⁸⁶ In proposito Giangiulio osserva che i contraenti del trattato sono *ἄρθμοι* e il patto *ἄρθμός* è necessariamente un' *ἁρμονία* con i connotati della

⁸³Cfr. SARTORI, *Il problema storico di Sibari in Atene e Roma*, in N. S. 5 (1960), 153; LEPORE, *Le colonie greche dell'Occidente Antico*, Roma, 1989, 47 ss.

⁸⁴Cfr. RAVIOLA, *La Magna Grecia cit.*, 89-95.

⁸⁵Cfr. GIANGIULIO, *La φιλότης cit.*, 31 ss.; PANESSA, *La Philia nelle relazioni tra Greci e indigeni*, in *Studi Nenci*, Galatina, 1994, 365.

⁸⁶Qualche storico cerca di trarre argomentazione da ragionamenti indiretti riferendoli, ancora una volta, alla caduta di Sibari: la popolazione della Città si addensa in netta maggioranza sulla forza schierata contro Crotone di trecentomila uomini; fanno eccezione Diodoro (*Biblioteca storica* 10.23), che ricorda trecentomila *πολίται* e un verso della *Periegesi* dello Scimno di Chio (341), che riporta centomila *ἄστοι*. La cifra maggiore è innegabilmente connessa alla forza militare rappresentata dalla formula del trattato "i Sibariti e i loro alleati" e dunque comprensiva della forza dell'intera *ἀρχή*: vale a dire da una parte i *πολίται* di Sibari e quelli delle *πόλεις ὑπήκοοι* e dall'altra come *ξύμμαχοι* gli *ἔθνη* delle *ὑπαρχίαι*; la cifra minore sarà riferita al corpo civico, ai *πολίται* senza il computo dei *ξύμμαχοι* o forse ai soli Sibariti dell'*asty*. A questo punto è chiaro che Strabone rievoca l' *ἀρχή* di Sibari alla luce della sua potenza militare, nella quale non dovevano essere compresi i Serdàioi che infatti non compaiono se non come *φίλοι*.

φιλότης.⁸⁷

Resta infine da chiarire la posizione di Poseidonia: chiamata a testimone essa è di certo fuori della *ξύμμαχία* ma interagisce con Sibari in una posizione di reciprocità nettamente superiore. Nella sua condizione di garante del trattato non può essere *ξύμμαχος* della propria metropoli: proprio perché sua principale e più riuscita colonia, Poseidonia non necessita di alcun accordo formale o concludente che la unisca a Sibari poiché il vincolo è già tutto implicito nella relazione filiale.⁸⁸

Quanto al contenuto del trattato bisogna subito osservare come esso equivalga al patto e configuri il patto stesso.

La terminologia del documento allude a un chiaro significato di accordo, tanto più che i concetti di fiducia e di lealtà a carattere perpetuo sono propri di tutti gli altri trattati di *ξύμμαχία*. Ciò distingue bene il fenomeno da quello della *φιλότης* poiché esso istituisce un rapporto tra i contraenti e non li allontana e ciò conferisce valore politico al termine stesso.⁸⁹ Più precisamente la stipula di una *φιλότης* viene a

⁸⁷Nell'*epos* omerico la *φιλότης* è un fatto tanto personale quanto collettivo che interviene tra contendenti e sancisce una pacifica separazione.

⁸⁸Non concordo con chi, come GIANGIULIO (*La φιλότης cit.*, 31 ss.), vede nella presenza di Poseidonia tra i testimoni un tramite abituale o necessario per le relazioni di Sibari con i *Serdàioi*. A mio parere è arduo pensare che nell'ambito della Magna Grecia i potenti sibariti dovessero ricorrere alla mediazione della loro colonia per concludere un accordo del genere.

⁸⁹Cfr. GIANGIULIO, *La φιλότης cit.*, 31; PANESSA, *La Philia cit.*, 365. Il trattato avvicina i *Serdàioi* alla *ξύμμαχία* che fa capo a Sibari; esso si pone nel mondo omerico dove la *φιλότης* pacifica allontana i contendenti. La realtà è espressa da Erodoto quando ormai la *φιλότης* è diventata *φιλία* e compare in contesti di *ξύμμαχία* con rapporti di reciprocità. I *Serdàioi* non sono *ξύμμαχοι* ma

interrompere una contesa già in atto.

In conclusione oltre i limiti della *chora* sibarita vera e propria, occorre figurarsi affiancate o intersecate le une alle altre, aree di totale asservimento; entità come forse le città e i popoli di Strabone, dotate di qualche autonomia o sovranità limitata (esprimendosi in qualche caso con il diritto di battere moneta); subcolonie autentiche, popolate da veri coloni sibariti; terre; tribù e principati indigeni soggetti al semplice protettorato o all'influenza economica e diplomatica della capitale; e ancora comunità indigene o πόλεις greche legate a Sibari da alleanze e amicizie (in senso tecnico) alla pari. Giova ripetere come lo strumento dell'alleanza, più o meno in eguale, è del resto caratteristico di tutte le egemonie realizzate in Grecia da πόλεις a forte vocazione imperialistica quali Sparta, Atene e Tebe in età arcaica e classica.

Anche dopo la fine di Sibari vi sono testimonianze relative all'adozione di identici modelli da parte delle città dominanti per esercitare ogni tipo di potere sulle πόλεις e i distretti collegati o lontani: ciò appare con chiarezza spostando l'osservatorio su Crotone innanzitutto e non solo. Rilevante è che l'oligarchia crotoniate di ispirazione pitagorica, uscita vincitrice dallo scontro con Sibari ricostruisce essa stessa ereditandola l'ἀρχή per distretti.⁹⁰

collegati: infatti, ἀρμόζω rimanda alla collaborazione, mentre φιλότης alla non belligeranza e alla collaborazione.

⁹⁰Dalla cosiddetta monetazione d'impero di Crotone pare si possa documentare un controllo diretto su Temesa della città; e una certa autonomia, seppur limitata per Sibari come per Pandosia, anche in dipendenza della stessa Sibari;

È quanto risulta dalle tradizioni pitagoriche riportate da Giamblico,⁹¹ le quali recuperano un quadro relativamente attendibile delle tensioni e delle dinamiche innescate nella società crotoniate dalla vittoria su Sibari e dai conseguenti problemi socio politici posti dalla gestione del territorio conquistato;⁹² tensioni e dinamiche precoci e intense che avrebbero visto contrapporsi una linea politica pitagorica, inizialmente predominante, la quale propugnava la restituzione, almeno parziale, del territorio sibarita liberato ai profughi aristocratici in difesa dei quali era scesa in campo Crotone, ed una opposta che rivendicava il diritto di dividere ed assegnare il territorio conquistato tra i cittadini crotoniati e in cui si saldavano le posizioni delle aristocrazie non pitagoriche e dei ceti meno abbienti.⁹³

il dominio su Laos pare fosse solo indiretto e mediato ancora da Sibari. Forse ereditando l'esperienza sibarita, persino Poseidonia potrebbe aver organizzato il suo sistema di ξυμμαχία nella prima metà del V secolo.

⁹¹GIAMBLICO, *De vita Pythagorica* 248-264.

⁹²Cfr. GIANGIULIO, *Crotone*, in *BTCGI* 5 (1987), 80-91.

⁹³Gli sviluppi e gli esiti di tali dinamiche emergono con caratteri devastanti nelle superstiti tradizioni di matrice pitagorica, che collegano ad essi l'allontanamento di Pitagora da Crotone e la rivolta antipitagorica capeggiata dall'aristocratico Cilone, che avrebbe portato all'uccisione di un certo numero di membri della setta, e quindi, dopo un periodo di gravi disordini nella città e nel territorio, al bando dei superstiti in seguito ad un arbitrato da parte di tarantini, metapontini e cauloniati e al conseguente instaurarsi dei debiti e redistribuzione delle terre. È lecito ritenere che la rivolta di Cilone abbia portato entro pochi anni dalla vittoria su Sibari alla sconfitta dei pitagorici e della loro politica sibarita con conseguente distribuzione tra gli stessi crotoniati del territorio conquistato e cioè verosimilmente della *chora* sibarita in senso stretto, la Piana di Sibari e le sue immediate adiacenze. Ne emerge un quadro secondo cui Crotone avrebbe, negli anni immediatamente successivi alla vittoria, tentato di porsi in qualche modo come erede del ruolo e delle esperienze organizzative relazionali sibarite, per poi apparentemente recedere almeno in parte da tale progetto politico,

Un importante contributo di Greco⁹⁴ iscrive i rapporti di Sibari con i *Serdàioi* nel quadro di un'organizzazione articolata che avrebbe visto legami di *φιλία* e *ξυμμαχία* della città achea con altre comunità indigene dell'area, riflessi in una parte delle emissioni dell'impero, nonché nella connessa lettura della fondazione di Laos come realizzata dai profughi sibariti del 510 a. C. con l'intervento di Poseidonia. I *Serdàioi* e i coloni sibariti di Laos avrebbero, almeno in un primo tempo, interagito in forme significative nel tentativo di rifondare o riattivare, nell'area in questione, strutture forti; tentativo poi fallito a causa sia delle nuove realtà sviluppatesi nel basso Tirreno nella prima metà del V secolo a. C. sia per l'affermarsi del ruolo di Velia e soprattutto di Siracusa. Numerosi argomenti tuttavia non rendono proponibile la soluzione dello studioso.⁹⁵

mantenendo tuttavia fino a verso la metà del V secolo a.C. un controllo sul centro tirrenico di Temesa. GIAMBLICO, *De vita Pythagorica* 255. Sul punto cfr. PARISE, *Crotone e Temesa. Testimonianze di una monetazione d'impero*, in *Temesa e il suo territorio a cura di G. Maddoli*, Perugia-Trevi, 1981, 131. Un secondo osservatorio importante per cogliere e valutare le conseguenze della caduta di Sibari è costituito dall'area gravitante sulla costa tirrenica fra Laos e il Golfo di Policastro e in particolare quella comprendente i bacini di Lao e del Noce, dove già nel VI secolo si erano sviluppate significative ed originali dinamiche nelle locali realtà indigene e nei loro rapporti coi greci e specificatamente con i sibariti, con fenomeni di proiezione degli indigeni sulle coste (Maratea; Tortora, Petrosa da Scalea) e dove la catastrofe sibarita e l'arrivo di una parte dei profughi sembrano innescare dinamiche sub regionali peculiari entro cui si collocherebbe la stessa fondazione di Laos. ERODOTO, *Storie* 6.21.

⁹⁴GRECO, *Serdàioi*, in *Aion (archeol.)* 12 (1990), 39.

⁹⁵Cfr. GRECO, *Serdàioi cit.*, 39. Lo studioso suggerisce anche la possibilità che il documento in questione si riferisca proprio al momento della fissazione della nuova dimora, la quale emerge da un contesto storico immediatamente posteriore al 510 a.C.; un contesto che, in questa ipotesi, avrebbe visto i sibariti

Benché manchino le evidenze per indagare quali fossero le condizioni della *chora* sibarita dalla distruzione del 510 a. C. ai successivi tentativi di edificazione fino alla fondazione della quarta Sibari e di Thurii, si può solo sostenere con una certa sicurezza che gli ostinati tentativi di rifondare Sibari a Sibari, anche attraverso i suoi vecchi moduli diplomatici, non sortirono alcuna continuità in particolare per l'altrettanto ostinata opposizione di Crotone nonché per la stessa labilità delle rifondazioni sibaritiche.

La crisi regionale, indotta dalla scomparsa della mitica Città, ebbe un ruolo decisivo nel creare le condizioni di relativo vuoto, almeno politico ed organizzativo, in cui poterono svilupparsi nell'entroterra indigeno quelle

già vinti e privati della loro città ma ancora compresi nel loro ruolo di soggetto politico, al centro di una significativa rete di alleanze o almeno interessati ad affermarlo, ribadirlo, rivendicarlo e stringere, con la mediazione di Poseidonia, patti giurati di amicizia eterna con la popolazione indigena nel cui territorio si accingevano ad insediarsi. Nonostante le recenti e acute analisi di segno opposto, tali opinioni conservano il merito di affrontare per superarle le più volte denunciate difficoltà, rendendo più solido e coerente il quadro interpretativo e ricostruttivo dell'impero sibarita. Ciò configura la *philatos* del trattato non come un ulteriore strumento, accanto al dominio e alle alleanze, della politica sibarita nei confronti del mondo indigeno, ma come espressione particolare di una situazione nuova e pressante. Non mancano però le obiezioni. In senso contrario va osservato, ad esempio, che l'epigrafe è in alfabeto acheo per cui è impossibile poter scendere al di sotto della distruzione della prima città. Cfr. sul punto MONTESANTI, *La monetazione 'd'impero' e 'd'alleanza' di Crotone - Ricostruzioni e sopravvivenze* - parte V, in *Storia Antica* 25 (2007), 136 ss.; BROUSSEAU, *Le monnayage des Serdàioi revisité*, in *Revue Numismatique* 166 (2010), 257-285; GIANGIULIO, *Forme diplomatiche e realtà statuali. Un aspetto delle relazioni greco indigene in Magna Grecia*, in *Civiltà classica e mondo dei barbari. Due modelli a confronto*, a cura di L. De Finis, Trento, 1991, 137 ss.

dinamiche che già intorno alla metà del V secolo a. C.⁹⁶ portarono all'affermarsi dei lucani entro l'orizzonte enotrio del vecchio impero sibarita.

Per quanto riguarda Timpone della Motta le fonti rivelano uno straordinario scenario di vita almeno fino al terribile incendio del V secolo a. C., verosimilmente legato alla distruzione di Sibari. Da quel momento l'acropoli, scemando man mano d'importanza, continuò comunque ad essere frequentata fino al IV secolo a. C. (ceramiche attiche ed apule). Tuttavia, nemmeno le avite tradizioni religiose riuscirono a conservarlo come centro di potere impedendone la chiusura ed il trasferimento in un luogo più sicuro. L'ordine sorprendente delle idrie e dei depositi votivi rivela l'incapacità del Colle di reagire allo smarrimento lasciato da Sibari nel quale invece presero piede le orde sempre più insistenti dei bruzii e dei lucani.⁹⁷ Le sue popolazioni si spostarono forse sul Tirreno⁹⁸ ritornandovi solo in occasione della fondazione di Thurii: ed infatti se ancora si parlò di esse fu esclusivamente per qualche raro cenno alla nuova colonia.

⁹⁶Cfr. LEPORE, *La tradizione antica sui Lucani e le origini dell'entità regionale*, in *Antiche civiltà lucane. Atti del convegno di Oppido Lucano* (1970), Galatina (1975), 43 ss.

⁹⁷Cfr. per tutti DE SENSI SESTITO, *I Brettii, Cultura, lingua e documentazione storico-archeologica*, *Atti del 1° corso seminariale*, Rossano 20 - 26 febbraio 1992, Soveria Mannelli, 1995, cui rinvio per la rimanente letteratura e l'esauritivo apparato di fonti.

⁹⁸Cfr. GIANGIULIO, *Aspetti della storia della Magna Grecia cit.*, 9 ss.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI L., *Descrittione di tutta Italia*, Vinegia, 1553
 ANTONINI G., *La Lucania*, 3, Napoli, 1797
 ARANGIO RUIZ V. OLIVIERI A., *Inscriptiones Siciliae et infimae Italiae ad ius pertinentes*, Milano, 1925
 BARRIO G., *De antiquitate et situ Calabriae*, Romae, 1737
 BELOCH K. J., *Römische Geschichte bis zur Beginn des punischen Krieges*, Berlin, 1926
 BENGTON H., *Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 700 bis 338 v. Chr.*, München-Berlin, 1962
 BERARD J., *La colonisation grecque de l'Italie méridionale et de Sicile dans l'antiquité. L'histoire et la légende*, Paris, 1957
 BRANDI CORDASCO SALMENA G., *Enotri e Greci sul Timpone della Motta tra marginalità ed integrazione. Continuità storica ed evoluzione delle esperienze giuridiche*, in *Magna Grecia XXXVI* (luglio-dicembre 2001), Cosenza, 2001, 19 ss
 BRIANT P., *Rois tributs et paysans. Etudes sur les formations tributaires du Moyen-orient ancien*, Paris, 1982
 ID., *Guerre, tribut et forces productives dans l'Empire achéménide*, in *Dialogues d'histoire ancienne* 12 (1986), 33-48
 BRIETIO P., *Parallela geographiae veteris et novae*, Paris, 1648
 BROUSSEAU L., *Le monnayage des Serdâioi revisité*, in *Revue Numismatique* 166 (2010), 257-285
 BUSOLT G. SWOBODA H., *Griechische Staatskunde*, 1-2, München, 1920
 CABANES P., *Cité et ethnos dans la Grèce ancienne*, in *Mélanges Lèveque*, II, Paris, 1989
 CAMASSA G., *La Calabria antica* (a cura di S. Settis), in *Storia della Calabria, I*, Roma-Reggio Calabria, 1987
 ID., *Codificazioni delle leggi e istituzioni politiche delle città greche della Calabria in età arcaica e classica*, in *Storia della Calabria, I*, Roma-Reggio Calabria, 1987
 ID., *Sibari polyanthropos*, in *Serta historica antiqua, II*, Roma, 1989
 CIACERI E., *La Alessandra di Licofrone*, Catania, 1901
 ID., *Storia della Magna Grecia*, Milano-Roma, 1924
 CIANI M.G., *Lexikon zu Lycophron*, Hildesheim, New York, 1975
 CIRELLI F., *Storia del Regno delle due Sicilie*, Napoli, 1856
 CLUVERI F., *Italia Antiqua*, Lugduni, 1624
 COLLETTA C., *1799. Proclami e sanzioni della Repubblica napoletana pubblicati per ordine del governo provvisorio*, Napoli, 1863
 CORCIA N., *Storia delle due Sicilie*, Napoli, 1847

- D'AGOSTINO B., *I paesi greci di provenienza dei coloni e le loro relazioni con il Mediterraneo Occidentale*, in *Magna Grecia*, I, Milano, 1985
- D'ANANIA L., *L'Universale fabbrica del mondo*, Venetia, 1582
- DE AMATO E., *Pantopopologia calabra*, Napoli, 1725
- DE FRANCISCI A., *La documentazione archeologica in Calabria*, in *Greci e Italici in Magna Grecia. Atti del I Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli, 1962, 214 ss
- Id., *Stato e società in Locri Epizefiri*, Napoli, 1972
- DE GRAZIA P., *L'Ubicazione dell'antica Lagaria*, in *Nuova Cultura* (1924), 44 ss
- DE JULIS E., *Épéios et Philoctete en Italie. Données archéologiques et traditions légendaires*, in *Actes du Colloque International de Lille* (1987), Napoli, 1991, 78-86
- DE LA GENIERE J., *Aspetti e problemi dell'archeologia del mondo indigeno*, in *Le genti non greche della Magna Grecia. Atti del XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia* 16 (1972), 225-272
- Id., *C'è un modello Amendolara?*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia* 2 (1978), 335
- Id., *Épéios et Philoctete en Italie*, Napoli, 1991
- Id., *L'identification de Lagaria et ses problèmes*, in *Actes du Colloque International de Lille* (1987), Napoli, 1991, 56-66
- Id., *L'exemple de Francavilla Marittima: la nécropole de Macchiabate, secteur de la Temparella*, in *Actes du Colloque International de Lille* (1991), Napoli, 1994, 153-163
- DE SANTIS T., *La scoperta di Lagaria*, Corigliano, 1964
- Id., *Lagaria. Ricerche storiche e archeologiche*, in *Calabria Nobilissima* 13 (1959), 38, 116-129
- DE SENSI SESTITO G., *I Brettii. Cultura, lingua e documentazione storico-archeologica*, *Atti del I corso seminario*, Rossano 20-26 febbraio 1992, Soveria Mannelli, 1995
- DE VITA A., *Sui pesi di telaio una nota*, in *Archeologia Classica* 6 (1956), 40-44
- DITO O., *La Calabria*, Messina, 1934
- DOVER K. J., *La letteratura della Grecia antica*, Milano, 1992
- DUMBABIN J. T., *The Western Greeks*, Oxford, 1948
- EFFENTERRE H., *La fondation de Paestum*, Paris, 1980
- EHRENBERG V., *Lo Stato dei Greci*, Firenze, 1900
- FIORE G., *Della Calabria illustrata*, Napoli, 1691
- FORNI G., *Intorno alle costituzioni di città greche in Italia ed in Sicilia*, in *Kokalos* 3 (1957), 61-69
- Id., *Ancora in tema di costituzioni di città greche in Italia e in Sicilia*, in *Kokalos* 6 (1960), 49-57

- GARBINI G., *Esploratori e mercanti non greci nel Mediterraneo occidentale*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 16 (1974-76), 245-264
- GUARDUCCI M., *Osservazioni sul trattato fra Sibari e i Serdàioi*, in *Rendiconti Accademia Nazionale dei Lincei*, serie VIII, XVII (1962), 541-543
- Id., *Epigrafia greca II*, Roma, 1970
- Id., *Sibari e i Serdàioi*, in *Almanacco Calabrese* (1970-71), 45-50
- GAUTHIER P., *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy, 1972
- GEFFCKEN J., *Timaios Geographie des Westens*, Berlin, 1892
- GHINATI F., *Synkletoi italiote e siciliote*, in *Kokalos* 5 (1959), 119-144
- GIANGIULIO M., *Forme diplomatiche e realtà statuali. Un aspetto delle relazioni greco indigene in Magna Grecia*, in *Civiltà classica e mondo dei barbari. Due modelli a confronto*, a cura di L. De Finis, Trento, 1991
- Id., *La φιλότες tra Sibariti e Serdàioi*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 93 (1992), 31
- GIANNELLI G., *Culti e miti della Magna Grecia*, Firenze, 1924
- GIUSTINIANI L., *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli*, I, 1802
- GODART L., *I "Labirinti" di Francavilla ed il mondo egeo*, in *Atti e Memorie della società Magna Grecia*, terza serie I (1992), 195-201
- GRAS M., *Trafics tyrrhéniens archaïques*, Rome, 1985
- GRECO E., *Serdàioi*, in *Archeologia e Storia Antica* 12 (1990), 39
- GUZZO P.G., *Per lo studio del territorio di Laos*, in *Bollettino d'Arte del Ministero per i beni Culturali e Ambientali* 17 (1983), 59-60
- HEAD V., *Historia Numorum*, Oxford, 1911
- HOLZINGER C., *Ljcophron's Alexandra*, Leipzig, 1895
- JEFFERY L.H., *Archaic Greece, the City-States c. 700-500 B.C.*, London, 1976
- KAHRSTEDT U., *Die wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands in der Kaiserzeit*, Wiesbaden, 1960
- KIEPERT H., *Neuer Atlas von Hellas und den Hellenischen Colonien*, Berlin, 1872
- KLAUSEN R.H., *Heneas und die Penaten*, Hamburg, 1839
- KUNZE E., *Eine Urkunde der Stadt Sybaris*, in VII Bericht über die Ausgrabungen in Olympia, Berlin, 1961, 207-210
- L'OCASO C.M., *Della topografia e storia di Castrovallari*, Napoli, 1815
- LACAVA M., *Del sito dell'antica Siri*, Potenza, 1889
- LANDI A., *Dialetti e interazione sociale in Magna Grecia*, Napoli, 1979
- LATTANZI E. VAGNETTI L., *Francavilla Marittima: Documenti Micenei della Motta*, in *Atti e Memorie della società Magna Grecia* 24-25 (1983), 157-160
- LENORMANT F., *La Magna Grecia*, (Paris 1881-84) trad. it. Lucifero, Crotone, 1993

- LEONI N., *Studii Istorici sulla Magna Grecia e su la Bretia*, Napoli, 1886
- LEPORE E., *Classi e ordini in Magna Grecia*, in *Recherches sur les structures sociales dans l'antiquité classique*, Paris, 1970
- Id., *La tradizione antica sui Lucani e le origini dell'entità regionale*, in *Antiche civiltà lucane. Atti del convegno di Oppido Lucano* (1970), Galatina, 1975, 43 ss
- Id., *Le colonie greche dell'Occidente Antico*, Roma, 1989
- LO SCHIAVO F., *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate: le fibule di bronzo*, in *Atti e Memorie della società Magna Grecia* 18-20 (1977-1979), 93-102
- Id., *Alcune osservazioni sulle fibule di bronzo da Francavilla Marittima*, in *Atti e Memorie della società Magna Grecia* 18-20 (1980), 103-109
- Id., *Francavilla Marittima. Necropoli e ceramico a Macchiabate - zona T; Le fibule di bronzo. Catalogo degli esemplari delle tombe T.1-54*, in *Atti e Memorie della società Magna Grecia* 21-23 (1980-1982), 131-140
- Id., *Francavilla Marittima: Le fibule di bronzo*, in *Atti e Memorie della società Magna Grecia* 24-25 (1983-1984), 111-156
- LOMBARDI A., *Discorsi Accademici*, Napoli, 1840
- LUPPINO S., *La ricerca archeologica sul Timpone della Motta*, in *Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Napoli, 1996, 195
- Id., *Il santuario del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): nuove prospettive di ricerca dall'analisi dei vecchi scavi in Depositi votivi e culti dell'Italia antica dal periodo arcaico a quello tardo repubblicano*, in *Atti del Convegno di Perugia* (1-4 giugno 2000), 34-50
- Id., *Offerte alla dea di Francavilla Marittima da Berna e da Malibù*, Salerno, 2001
- MAASKANT-KLEIBRINK M., *Abitato sulle pendici della Motta: anfora attica a figure nere e macine per grano*, in *Atti e Memorie della società Magna Grecia* 11-12 (1971), 75-80
- Id., *Abitato sull'altopiano meridionale della Motta*, in *Atti e Memorie della società Magna Grecia* 15-17, (1977), 169-174
- Id., *Dark age or ferro? A tentative answer for the sibarite and metapontine plains*, in *Caeculus* 3 (1996-97), 63 ss
- Id., *Religious activities on the "Timpone della Motta", Francavilla Marittima, and the identification of Lagaria*, in *BABesch* 1993, 8 ss
- Id., *Enotri a Timpone della Motta*, in *BABesch* 73 (1998), 1-61
- Id., *Early cults in the Athenaion at Francavilla Marittima as Evidence for a Precolonial circulation of Nostoi stories. Die Agais und das westliche Mittelmeer; Akten des Symposium*, Wien, 1999, 165-185
- Id., *Risposta a Juliette de la Genière, Magna Grecia e Oriente Mediterraneo prima dell'età ellenistica*, in *Atti del XXXIX convegno di Studi sulla Magna Grecia*, 1999, Taranto, 77-90

- Id., *Enotri e greci e i primi culti nell'Athenaion a Francavilla Marittima*, in *Atti e Memorie della società Magna Grecia* 35 (2000) 20-30
- Id., *Cenni nuovi sull'aristocrazia enotria a Francavilla Marittima: evidenze dalle tombe di Macchiabate e dagli edifici di Timpone della Motta*, *Emergenze ambientali di carattere culturale*, Francavilla Marittima 9-10 settembre 2000, Trebisacce 11-25
- Id., *The Search for Sybaris: an Evaluation of Historical and Archaeological Evidence*, in *BABesch* 76 (2001), 33-70
- Id., *Dalla lana all'acqua. Culto e identità nell'Athenaion di Lagaria*, Francavilla Marittima-Rossano Calabro, 2003
- MACIVER A., *Greek Cities in Italy and Sicily*, Oxford, 1931
- MARAFIOTI G., *Croniche et antichità di Calabria*, Padova, 1601
- MASCIALINO L., *Alejandra, Licofron*, Barcelona, 1956
- MEIGGS R. LEWIS D., *A Selection of Greek Historical Inscriptions*, Oxford, 1969
- MERTENS HORN M., *Die Archaischen Baufriese aus Metapont*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts* 99 (1992), 1-122
- MONTESANTI A., *La monetazione 'd'impero' e 'd'alleanza' di Crotone-Ricostruzioni e sopravvivenze*-parte V, in *Storia Antica* 25 (2007), 136 ss
- MOONEY G.W., *The Alexandra of Lycophron*, New York, 1979
- MUSTI D., *Problemi della storia di Locri Epizefiri*, in *Locri Epizefiri. Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli, 1977, 23-146
- Id., *Magna Grecia*, Roma-Bari, 2005
- Id., *Storia greca*, Roma-Bari, 2006
- NICK G., *Die Athena Parthenos, Studien zum griechischen Kultbild und seine Rezeption*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung Beiheft* 9 (2002), 98
- PACE R., *Objets en bronze de Cozzo Michellicchio*, in *Mélanges de l'École Française de Rome Antiquité* 113 (2001), 116-119
- PAIS E., *Storia dell'Italia antica e della Sicilia*, Torino, 1933
- PANESSA G., *La Philia nelle relazioni tra Greci e indigeni*, in *Studi Nenci*, Galatina, Milano, 1994
- PARISE N.F., *Crotone e Temesa. Testimonianze di una monetazione d'impero*, in *Temesa e il suo territorio* a cura di G. Maddoli, Perugia-Treviso, 1981
- PIPPIDI D.M., *Din istoria Dobrogei*, 1, Bucarest, 1985
- PUGLIESE CARRATELLI G., *I Santuari extramurari*, in *Atti e Memorie della società Magna Grecia* 3 (1988), 149-158
- Id., *La dedica di Kleombrotos e le sigle proposte a nomi in epigrafi italiote*, in *Atti e Memorie della società Magna Grecia* 6-7 (1965-1966), 209-214
- Id., *I primordi della legislazione scritta*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 19 (1974-76), 99 ss
- RACIOPPI G., *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, Roma, 1902

- RAVIOLA F., *La Magna Grecia*, Bologna, 2008
- RIDGWAY D., *L'alba della Magna Grecia*, Milano, 1984
- ROSSI L. E., *Letteratura greca. Bagno a Ripoli*, Firenze, 1995
- ROSSIGNOLI B., *L'Adriatico greco: culti e miti minori*, Roma, 2004
- SARTORI F., *Problemi di storia costituzionale italiota*, Roma, 1935
- Id., *Il problema storico di Sibari*, in *Atene e Roma* 5 (1960), 153
- Id., *Verfassungen und soziale Klassen in den Griechenstädten Unteritaliens seit der Vorherrschaft Krotons bis zur Mitte des 4 Jahrhunderts v.u.Z.*, in *E. Ch. Welskops, Hellenische Poleis*, II, Berlino, 1973
- SCHADE G., *Lykophrons Odyssee: Alexandra*, Berlin, 1999
- SCHÄFER H., *Acropoli sulla Motta*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 21-23 (1982), 141-171
- SEIBERT J., *Metropolis und Apoikie. Historische Beiträge zur Geschichte ihrer gegenseitigen Beziehungen*, Würzburg, 1963
- STOOP M.W., *Santuario di Athena sul Timpone della Motta*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 11-12 (1971), 37-66
- Id., *Acropoli sulla Motta*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 15-17 (1970-71), 107-167
- Id., *Santuario sul Timpone della Motta: bronzi, terrecotte e ceramiche*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 11-12 (1972), 38-66
- Id., *Francavilla Marittima, Acropoli sulla Motta*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 15-17, (1973), 107-167
- Id., *Conjectures on the End of a Sanctuary*, in *Studies in Classical Art and Archaeology A Tribute to P. H. von Blanckenhagen*, locust Vallej (1978), 179-183
- Id., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta (Francavilla Marittima-Calabria)* 1-2, in *BABesch* 54 (1979), 77-90
- Id., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta*, 3, in *BABesch* 55 (1980), 163-179
- Id., *A Puzzling Plate*, in *BABesch* 57 (1982), 141-146
- Id., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta*, 4, in *BABesch* 58 (1983), 16-52
- Id., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta*, 5, in *BABesch* 60 (1985), 4-11
- Id., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta*, 7, in *BABesch* 62 (1987), 21-31
- Id., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta*, 8, in *BABesch* 63 (1988), 77-93
- Id., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta*, 9, in *BABesch* 64 (1989), 50-57
- Id., *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta*, 10, in *BABesch* 65 (1990), 29-37

- STOOP M.W. PUGLIESE CARRATELLI G., *Tabella con iscrizione arcaica*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 6-7 (1965-1966), 14-21
- STUART POOLE R., *British Museum Catalog of Greek Coins: Italj*, London, 1873
- TACCONE A., *Il trimetro giambico dei frammenti tragici, satireschi e comici e dell'Alessandra di Licofrone*, Torino, 1904
- TAUSEND K., *Amphikyonie und Symmachie: Formen zwischenstaatlicher Beziehungen im archaischen griechenland*, Stuttgart, 1992
- TORELLI M., *Greci e indigeni in Magna Grecia: ideologia religiosa e rapporti di classe*, in *Studi storici* 4 (1977), 45 ss
- VALENTE C., *Le città morte dello Ionio*, Bologna, 1925
- VAN COMPERNOLLE R., *Étude de chronologie et d'historiographie siciliotes*, Bruxelles-Romae, 1960
- VILATTE S., *Aristote et les Arcadiens: èthnos et polis dans la Politique*, in *Dialogues d'histoire ancienne* 10 (1984), 179-202
- YNTEMA D.G., *Iron Age Mott. Painted Ceramics from Timpone della Motta*, Francavilla Marittima, in *BABesch* 60 (1985), 13-23
- ZANCANI MONTUORO P., *Sibariti e Serdaioi*, in *Rendiconti Accademia Nazionale dei Lincei* 51 (1962), 11 ss
- Id., *Coppie dell'età del ferro in Calabria*, in *Klearchos* 29-32 (1966), 197-224
- Id., *Necropoli di Macchiabate: coppa del bronzo sbalzata*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 11-12 (1972), 9-36
- Id., *I labirinti di Francavilla ed il culto di Athena*, in *RendNap* 50 (1975), 125-140
- Id., *Francavilla Marittima, Necropoli*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 15-17 (1976), 9-106
- Id., *La leggenda di Epeio* in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 12 (1974-76), 93-106
- Id., *Tre Notabili Enotri del VII sec. a.C.*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 13 (1974-1976), 10-92
- Id., *Francavilla Marittima, Necropoli di Macchiabate, saggi e scoperte in zone varie*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 18-20 (1979), 7-12
- Id., *Sibari sul Teutrantio*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 37 (1982), 102 ss
- Id., *Francavilla Marittima, Necropoli e ceramico a Macchiabate-zona T, fornace e bottega antecedenti: Tombe T. 1-54*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 21-23 (1982), 7-129
- Id., *Francavilla Marittima, Necropoli e ceramico a Macchiabate-zona T (continuazione), Tombe 55-93 e resti delle botteghe-abitazioni anteriori*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* 24-25 (1984), 7-110

Finito di stampare nel mese luglio 2013
presso la Grafica Pollino di Castrovillari
Tel. 0981.483078

Il saggio esamina il trattato di Sibari con i *Serdàioi*, che attesta la disponibilità della potente colonia achea a comporre un mosaico di soluzioni giuridiche e statutarie flessibili e diversificate al momento di acquisire un nuova comunità alla propria sfera di influenza anche non in condizione di suddito. Si evidenzia che l'impero di Sibari si rivolse alle comunità assoggettate (popoli alleati ed amici) attraverso un dominio variegato, esteso sia all'interno che sulle coste (ioniche e tirreniche), ma esercitato in forme diverse: dall'assimilazione nella propria *πολιτεία* al dominio diretto e indiretto con forme di alleanza che vanno, a seconda dei casi, dalla *ξυμμακία* egemoniale alla *φιλία* anche quali criteri che, col tempo, assunsero una portata giuridica diversa.

Giovanni Brandi Cordasco Salmena è allievo di Anna Maria Giomaro con cui si è laureato *summa cum laude*. Dottore di ricerca *summa cum laude* nell'Università Magna Graecia di Catanzaro, Assegnista, Docente di Diritto della Magna Grecia e di Diritto romano ellenistico nell'Università di Urbino Carlo Bo, afferisce al Dipartimento di Scienze Giuridiche "Collegio dei Dottori 1506". I suoi studi si pongono nella tradizione del Maestro volta per la gran parte alla ricerca del significato storico e sociale del diritto nella sua continua aderenza alla realtà quotidiana e alla prassi cui associa una basilare attenzione verso il sistema processuale romano anche nell'aspetto peculiare dell'esecuzione fallimentare classica e della procedura criminale nelle province. Né gli risulta estranea una vivace curiosità per le diverse espressioni del vivere civile nel mondo antico, proiettata dall'incanto del suo microcosmo affettivo, Francavilla Marittima, singolare geografia di amori e di passioni. Tra i suoi scritti più importanti: *Il patto di riscatto nel diritto romano* e *Critica ed anacritica di GV.18.31b. I poteri del Gran Sinedrio ai tempi della procuratoria romana in Giudea* negli Studi Urbinati; *Le inquietudini del Getsemani. Patologie del potere ed aporie funzionali nei processi romani contro i primi cristiani* per i tipi della Laterza; *L'actio iniuriarum noxalis. Su alcune peculiarità della condanna nossale* nella Collana del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Urbino per i tipi della Aras Edizioni; *Fortuna e miserie dei Sanseverino di Bisignano* per i tipi della Magnoli di Firenze, la cui prima edizione ha vinto il premio Troccoli Magna Grecia.